

## XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

### Verbale n. 12 Sessione 12 del 13 ottobre 2022

#### L'incontro avviene in Seminario in Sala Orlandi

- *Presiedono* la seduta del Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Moderà* **don Paolo Carrara**.
- *Assenti giustificati*: don Nicola Brevi, don Mario Carminati, don Roberto Gallizioli, don Roberto Gusmini, don Gianluca Marchetti, don Angelo Pezzoli, don Enrico Adriano Rosa, don Davide Rota Conti, don Nunzio Testa, don Paolo Rossi.
- *Non risultano presenti (non risultano le firme)*: don Alessandro Gipponi, don Giovanni Gusmini, don Alberto Mascheretti, don Andrea Mazzucconi, don Mario Amigoni, don Giovanni Carzaniga, don Marcello Crotti, don Claudio Dolcini, Padre Giuseppe Rinaldi, don Davide Rota, Padre Angelo Sorti.

#### *Ordine del giorno:*

1. *Preghiera iniziale.*
2. *Approvazione del verbale della XI Sessione (19 maggio 2022).*
3. *“I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia” (relazione di don Dorian Locatelli e don Andrea Mangili).*
4. *Dibattito assembleare.*
5. *Intervento del Vescovo.*
6. *Varie ed eventuali.*

#### 1. *Preghiera iniziale*

Dopo la preghiera Don Davide ringrazia per il contributo svolto all'interno del Consiglio don Ivan Alberti, don Carlo Caccia e don Antonio Perico che escono da questo consiglio per un cambio di incarichi pastorali, mentre dà il benvenuto ai nuovi membri: don Antonio Locatelli, don Raffaele Cuminetti e don Michele Lievore.

#### 2. *Approvazione del verbale dell'XI Sessione*

Viene approvato il verbale della seduta del 19 maggio 2022.

Prende la parola il **Vescovo Francesco** per una variazione all'odg; si aggiunge un punto che riguarda la Scuola di Teologia del nostro Seminario.

La congregazione per l'educazione cattolica oggi pone delle condizioni agli istituti teologici affiliati (ITA) come il nostro, quindi occorre ripensare la possibilità di continuare questa esperienza. I vescovi lombardi si stanno interrogando per capire quale soluzione adottare, oggi sta nascendo una collaborazione tra le diocesi di Brescia, Cremona e Bergamo (solo sotto il profilo scolastico).

**Don Giovanni Rota**, direttore degli studi dello Studio Teologico del Seminario, prende la parola per chiarire lo *status quaestionis*. Tutto parte con il documento della Congregazione del 09/12/2020, ma già prima si era pensato di creare collaborazioni con il locale Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Si ipotizzava di fare almeno un giorno insieme facendo gli stessi corsi (Bibbia, Filosofia, Teologia) ma con la normativa attuale si è dovuta ripensare tutta l'impostazione.

Quest'anno ci sono 22 studenti ordinari (non tutti seminaristi della nostra Diocesi), il numero congruo (prospettato dal documento della congregazione) è di 25/30 studenti sui cinque anni accademici (il sesto anno sarà da considerarsi pastorale, non accademico) per poter attivare un ITA.

La Diocesi di Brescia, con la presenza dei religiosi, riuscirebbe a sostenersi autonomamente ma ha preferito cercare una soluzione con le Diocesi vicine. I Vescovi hanno escluso l'ipotesi sia di fare un seminario interdiocesano, sia un unico istituto teologico a Milano (anche se veniva offerta la possibilità di slegarsi dagli orari pomeridiani della Facoltà), si sta pensando allora a qualcosa di alternativo per comodità o vicinanza con altri centri di studio.

L'ipotesi che si sta definendo è quella di creare un polo teologico ITA a Brescia, con i seminaristi di Brescia, Bergamo e Cremona; le possibilità sono due, una più "pesante" ed una più "leggera".

**Pesante:** creare un ITA ex novo, interdiocesano. I vantaggi potrebbero essere: 1) le Diocesi sono maggiormente responsabilizzate nella cura dell'Istituto (piano di studi, scelta e formazione dei futuri docenti). 2) Adottare la *Ratio Studiorum* dei seminari della CEI. 3) Un polo autonomo e consistente potrebbe essere a servizio di alcune iniziative diocesane e interdiocesane. Gli svantaggi; 1) i numeri degli studenti sono incerti, quindi i tempi di sopravvivenza dell'ITA sarebbero incerti. 2) La questione amministrativa e gestionale sarebbe molto onerosa.

**Leggera:** chiedere alla facoltà di Milano di offrire i corsi istituzionali a Brescia senza erigere un nuovo istituto teologico, ma un luogo in cui si offre il percorso accademico del Baccalaureato con la responsabilità totale della Facoltà di erogare i corsi (piano di studi della Facoltà e scelta docenti). Con la possibilità di passare da una sede all'altra (sedi affiliate e sede centrale) senza troppe difficoltà.

Da settembre 2023 non si potrà più iscrivere nessuno come ITA di Bergamo al primo anno di Teologia; occorre capire come accompagnare gli studenti.

### *Brevi interventi*

#### **Don Giuseppe Rossi**

Dovremmo vedere nel complesso il movimento anche delle altre Diocesi lombarde per suggerire o incentivare i cambiamenti in atto.

#### **Vescovo Francesco**

È una difficoltà non indifferente per molte diocesi. A Milano rimane l'ITA a Venegono, le Diocesi con un ITA propria nel sud della Lombardia stanno ripensando alla conformazione.

#### **Don Michele Lievore**

Attivare una formula mista con lezioni in presenza e online, per rendere più snella la partecipazione e la realizzazione della "struttura" ITA vera e propria.

#### **Don Giovanni Rota**

La formula mista è possibile per il 30% per l'ISSR ma non è prevista, dalla Congregazione, per gli ITA. La lezione in presenza è comunque più fruttuosa, per una maggiore interazione tra gli studenti e tra studenti e docenti.

#### **Don Stefano Pellegrini**

Conviene scegliere Milano, come fanno quotidianamente i loro coetanei universitari e i loro genitori pendolari e perché tra cinque anni i numeri potranno imporci comunque questa scelta.

#### **Vescovo Francesco**

Questo discorso che investe i numeri e la ricerca di soluzioni deve sempre confrontarsi con una questione di fondamentale importanza: non si sta parlando della creazione di un istituto per il conseguimento di un titolo accademico, ma per la formazione di futuri presbiteri, i quali, nel cammino di seminario, devono integrare formazione umana, spirituale, pastorale e teologica.

### **Don Gustavo Bergamelli**

La formazione teologica è una parte del cammino formativo, è premura e attenzione dei formatori fare unità. La linea “pesante” ci permette di gestire meglio il percorso educativo dei seminaristi dentro quest’ottica di formazione integrale.

3. *“I ministeri istituiti del lettore, dell’accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia” (relazione di don Dorian Locatelli e don Andrea Mangili).*

Dopo queste considerazioni si riprende la tematica proposta per l’odierna sessione. Vista la modifica dell’odg, la relazione sulla nota CEI vedrà la presenza solo di don Dorian Locatelli (si allegano la sintesi dell’intervento -all.1 e le tre domande -all. 2).

4. Segue il *dibattito assembleare* partendo dalle tre domande che sono state lasciate all’assemblea.

Si allega al presente verbale una nota inviata successivamente da mons. Eugenio Zanetti, come contributo al Consiglio (all. 3).

### **Don Giuseppe Rossi**

Quale modello di chiesa è sotteso al documento, perché queste indicazioni sembrano rispecchiare una vita parrocchiale molto diversa dalla nostra. Passare da ministeri di fatto ad un ministero istituito non è un passaggio semplice. Oggi è faticoso trovare catechisti, animatori, lettori etc, chiedere ad essi di ricevere/svolgere un ministero che è istituito per sempre sarà, forse, più complicato. Rischia di essere la morte del ministero?

### **Don Dorian Locatelli**

Il modello di chiesa sarà da definire bene in CEL e più concretamente nelle diocesi stesse.

Siamo invitati a coinvolgere le comunità in questo percorso, non solo cercare “candidati” ma sensibilizzare una comunità.

Il “per sempre” prospetta una definitività forse troppo marcata.

### **Don Andrea Mangili**

Presenta il lavoro che, da settembre, a livello regionale si sta svolgendo per concretizzare la nota CEI nella realtà lombarda. Ci sono quattro fuochi: 1) criteri di ammissione del candidato, 2) compiti affidati, 3) iter formativo richiesto ai candidati, 4) passi che la comunità deve sostenere.

Il desiderio, che nasce dal Papa in primis, è che ci sia una più marcata ministerialità nella Chiesa.

### **Vescovo Francesco**

Chiede a Don Kouadio Denis Kouakou come nella sua Diocesi la figura del catechista sia importante per dare uno sguardo più ampio sulla figura del catechista anche in altre zone del mondo.

### **Don Kouadio Denis Kouakou**

In Africa la figura del catechista è molto importante soprattutto per la mancanza dei sacerdoti; i catechisti sono anche lettori e accoliti, sono i “sostituti” del presbitero. Non c’è un istituto per la formazione del catechista ma è in carico ai presbiteri della zona pastorale, solitamente una volta al

mese ci si raduna per la formazione. Il catechista del villaggio è il “capo anziano” che si prende cura della pastorale, degli altri catechisti e rende conto al parroco dell’andamento della parrocchia.

### **Don Pietro Biaggi**

Come applicare questi cambiamenti senza creare una diversità (un sentirsi di serie A e di serie B) nel gruppo di catechisti che abbiamo in parrocchia? Quello che in alcune parrocchie sta prendendo piede (anche in Francia) è la figura di un catechista “a tempo”, viene data una disponibilità limitata a causa dei molti impegni familiari e lavorativi, è poco il tempo per la formazione degli stessi. In parrocchia incontriamo persone molto preparate che sarebbero ottimi catechisti ma che non possono fare questo servizio/ministero per i troppi impegni e per l’impegno della formazione.

### **Don Gustavo Bergamelli**

I ministeri dell’accolitato e del lettorato erano inseriti nel cammino di seminario, come oggi verranno riletti in questa nuova luce? I ministeri dovranno essere riletti più nella prospettiva battesimale che in quella del sacramento dell’Ordine. I ministeri conferiti ai laici possono aiutare a vedere come la vita cristiana sia una vita di servizio alla parola e all’altare (non solo una esclusiva dei candidati al ministero dell’ordine; es. il Vescovo di Lugano, per sottolineare questo, ha deciso di conferire i ministeri prima dell’ammissione agli ordini sacri).

Oppure si potrebbero conferire i ministeri ai seminaristi nella stessa celebrazione con laici che verranno indicati/scelti dalle comunità.

### **Vescovo Francesco**

I seminaristi che ricevono il lettorato e l’accolitato rimangono per sempre accoliti e lettori, hanno un ministero ma non hanno il mandato.

### **Don Andrea Mangili**

La nota della congregazione dice “non tutti i catechisti, ma qualcuno” (con alcuni compiti particolari nella comunità). Vengono poi esplicitati quattro casi nei quali non deve essere dato il ministero del catechista: 1) a chi è in cammino verso l’ordine sacro, 2) religiosi/religiose, 3) agli appartenenti a movimenti ecclesiali, 4) a coloro che insegnano religione cattolica nelle scuole.

### **Don Alberto Monaci**

Che doni sono per la comunità il fatto che questi ministeri vengano istituiti?

Va fatto un lavoro forte perché l’istituzionalizzazione non divenga un salire su di un gradino più alto rispetto agli altri fratelli e sorelle della comunità cristiana (questioni di potere).

Dal 1972 si sarebbe potuto istituzionalizzare (prima solo per gli uomini), perché non lo si è fatto prima?

### **Don Filippo Tomaselli**

Il conferimento dei ministeri dovrebbe venire dalla lettura della realtà e dall’individuazione di un bisogno; quindi chiediamo di che cosa ha bisogno la nostra diocesi oggi.

Ottima è l’idea di ministeri condivisi soprattutto in parrocchie dove il prete non è più stabilmente residente, si potrebbe affidare una porzione di cura del popolo di Dio a chi riceve questi ministeri per dar loro una importanza maggiore.

### **Don Marco Milesi**

In *Ministeria quaedam* (del 1972) Paolo VI cita *Sacrosantum Concilium* [...] *È ardente desiderio della Madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto», ha diritto e dovere in forza del Battesimo.* La nostra realtà diocesana da dopo il Concilio, con tutte le

problematiche che possono esserci, ha cercato di incaricare e guidare qualcuno dentro queste forme di ministerialità (anche senza istituzionalizzazioni formali).

L'istituzionalizzazione immediata rischierebbe di parcellizzare le comunità, nelle comunità oggi si sa chi legge, chi serve chi è catechista, ma l'istituzionalizzazione potrebbe portare ad uno spezzarsi del tentativo di aprire anche ad altri queste proposte.

### **Don Michele Lievore**

Istituzionalizzare aiuta a stabilire alcune figure di riferimento sotto lo sguardo di tutta la comunità, saranno le figure di continuità anche dentro l'avvicendamento dei catechisti/lettori/accoliti che danno disponibilità a tempo determinato.

I ministri straordinari potrebbero essere i nuovi accoliti?

### **Don Pasquale Pezzoli**

In Africa -come testimoniato da don Denis- il referente della parrocchia dove non c'è la presenza del parroco è il catechista; i ministeri quindi si istituzionalizzano dove e quando occorre, dopo una lettura attenta della realtà. Il catechista istituito è poi referente e traino che guida gli altri catechisti presenti sul territorio.

### **Don Cesare Passera**

Uno dei bisogni più urgenti è il catechista degli adulti; catechesi battesimale, coppie guida per accompagnare al sacramento del matrimonio, accompagnare il lutto.

### **Don Doriano Locatelli**

Che valore dare all'istituzione? Rischia di creare distanza o competizione anziché comunione?

Uno dei criteri essenziali per i ministeri è di rispondere ad un bisogno concreto, non devono essere dati a pioggia a tutti.

La corresponsabilità è da tenere ben presente, l'istituzione mette in campo una responsabilità effettiva da giocare nella comunità.

### **Don Andrea Mangili**

Sottolinea alcune attenzioni che anche a livello regionale si stanno discutendo; il catechista istituito sarà a favore della comunità tutta (non solo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi). L'istituzione non sarà per tutti ma per qualcuno istituito a servizio di altri.

### **Vescovo Francesco**

Ringrazia tutti per la partecipazione e la condivisione, in particolare i direttori che stanno lavorando nella commissione degli uffici liturgici e catechistici della Lombardia su questi ambiti.

Il Papa lancia un Motu Proprio e la Chiesa Italiana prende in mano la questione per rilanciare alcuni sviluppi di pensiero e cerca di concretizzare quanto prospettato; il fatto evidente agli occhi di tutti è che le nostre parrocchie sono incentrate sul prete, questo è bello ma il lavoro che ci invita a fare il Santo Padre è in prospettiva futura, uno sguardo più ampio verso il futuro dove cammineranno le nostre comunità.

### **Don Paolo Carrara**

Chiude ricordando al Consiglio i temi delle prossime tre sessioni: 1) Amministrazione dei beni e delle strutture, 2) Revisione della riforma di CET e Fraternità presbiterali, 3) Revisione/riforma della Curia.

La seduta termina alle ore 18.

Il Presidente  
+ Francesco Beschi

Per la segreteria  
don Paolo Carrara